

corpo e di mente, cosicchè aveva persino dubitato di potere intervenire alla simpatica festa.

Ma la salvezza della patria, oltrechè al popolo ed ai suoi legittimi rappresentanti, s' affida al Re, al quale egli sente di dovere richiamare dalle labbra e dal cuore dei commensali l' evviva della riconoscenza e dell'affetto — al Re, che un giorno dicevasi governasse per volontà di Dio, e che governa oggi per volontà di Dio e per volontà di popolo.

Corrono tempi difficili; è inutile il volerselo dissimulare. — La sfiducia si va purtroppo impadronendo degli animi; il nostro credito è scosso e tempi forse più tristi si preparano. Non bisogna tuttavia disperare delle sorti della Patria, perchè bisogna conservare intatta la fede nella libertà, la fede nelle nostre istituzioni, nei poteri che ci governano; perchè bisogna essere sicuri che quando il popolo conosca tutta ed intera la verità saprà provvedere a se stesso.

E il popolo allora, come sul potere legislativo, potrà fare sicuro assegnamento sopra Re Umberto, saggio monarca e valoroso Soldato. « In alto i cuori, signori: Viva il Re! »

Uno scroscio formidabile di applausi saluta la chiusa dell'elevato discorso.

L' **On. Borgatta**, festeggiatissimo, ringrazia dell'invito e ringrazia i suoi vecchi elettori che, collo scrutinio di lista, lo hanno ripetutamente onorato dei loro suffragi. — Ad essi, suoi vecchi elettori, ed a quelli dell'attuale suo Collegio di Capriata egli afferma che cercherà di seguire i begli esempi del Buffa, del Chiaves, del Meriardi e del Gilardini. Ancora li ringrazia della benevolenza e dell'affetto dimostratogli e si professa riconoscente al Senatore Saracco, del quale ebbe costantemente la stima e il validissimo appoggio.

Sorge in seguito l' **On. Maggiorino Ferraris**,

Il vivissimo applauso che lo saluta dimostra l'intensità di affetto che circonda il popolare e valoroso rappresentante del Collegio d' Acqui. « Era vivo suo desiderio di ringraziare gli elettori di Bistagno. — Le ingiurie del tempo possono distruggere quante opere producono l'ingegno e l'attività umana, ma non possono cancellare il sentimento di gratitudine che egli sente inalterabile e profonda.

Egli ha sempre cercato di corrispondere alla fiducia degli elettori, tenendo alto il prestigio del carattere parlamentare. Questa ha da essere la maggiore preoccupazione dei rappresentanti d'una Nazione. La maledizione di Dio e degli uomini colpisca gli uomini senza carattere. E colla integrità del carattere è spero di potere affermare la propria indipendenza di opinione e di voto; ma non è tutto merito di lui: sono gli elettori fedeli che creano i deputati indipendenti.

Ricorda con compiacenza la sua prima elezione e gli amici che lo hanno incoraggiato ed appoggiato. Egli spera

che come per lungo volgere d'anni hanno amato ed onorato il Senatore Saracco, i suoi elettori di oggi onoreranno il discepolo come il maestro.

Non si nasconde la difficoltà di bene esercitare oggi il mandato parlamentare, e si dimandò alcuna volta se non era il caso di desistere, tanto gli doleva di vedere il suo nome commisto a quelli che avevano trascinato nel fango il buon nome italiano. Lo trattene la fiducia dell'arvenire e la speranza che l'Italia saprà ritemprarsi con un governo onesto, forte e vigoroso.

« L'On Saracco, conchiude, ha brindato alla salute del Re d'Italia: io bevo al re delle nostre valli, a quegli che fu del Re savio e prudente consigliere, a Giuseppe Saracco! »

Il discorso dell'On. Maggiorino Ferraris è sovente interrotto da applausi, e una nuova, calorosa ovazione accoglie le ultime sue parole.

L' **Avv. Toselli**, Consigliere Provinciale, pronuncia brevi e forbite parole, dicendo che dopo i discorsi precedenti non gli rimane altro compito che quello di ringraziare i suoi elettori del Mandamento; il che adempie con la promessa di efficacemente adoperarsi nello interesse dei Comuni indistintamente che ne fanno parte e coadiuvando del suo meglio l'Amministrazione Provinciale.

Parlano in seguito, applauditissimi, il Presidente della Società Operaia di **Canelli**, il Sig. **Gandolfi** rappresentante di Spigno Monferrato, inneggiando alla fratellanza ed al lavoro.

L' **Avv. Garelli**, di Cortemilia, porta il saluto della sua Langa, e fa voti per la costruzione d'una ferrovia che unisca Cortemilia a Bistagno ed Acqui, chiedendo all'On. Saracco di adoprarsi con il valido suo appoggio.

L' **On. Saracco** riprende la parola per rispondere al cortese accenno dell'Avvocato Garelli. — Cortemilia è la perla di valle Bormida ed è certamente necessario che tra Cortemilia ed Acqui si possa camminare meglio. Ricorda l'Ingegnere Basevi che si dedicò ad un progetto relativo e perdette financo una cauzione rappresentata da una egregia somma.

Egli farà il possibile, cercando di riuscire; perchè è una vecchia abitudine sua di procurar di riuscire dove mette le mani.

Forse avrebbe potuto di già conseguire l'intento, ma l'onestà del suo carattere vi si oppose. La partita è lungi dall'essere perduta. Nè egli chiederà cosa alcuna ai suoi amici di valle Bormida, aggiunge rilevando una frase dell'Avv. Garelli; sarà soddisfatto di avere compiuto un suo dovere, acciò non si dica che avendo fatto molto per un'altra ferrovia, nulla egli abbia fatto per Cortemilia, mentre da assai tempo è vivissimo suo desiderio di soddisfare i voti di quelle popolazioni.

Crescit eundo il numero e la foga degli oratori. — Il signor **Bonziglia**, Presidente della Società Operaia d'Ac-

qui, pronuncia un notevole discorso trattando, forse un po' lungamente, delle riforme economiche e sociali; e inneggia ai deputati nostri che confortano le aspirazioni degli elettori colla incorruttibilità del loro carattere.

L' **Avv. Caranti**, di Castelnuovo Bormida, raccomanda al Senatore Saracco di prestare l'opera sua e l'alto suo patrocinio per la linea tramviaria sulla destra della Bormida, mentre è accertato che si spingerà fino a Sezzè la Alessandria-Capriata.

Lo segue il signor **Vincenzo Malfatti** che parla con foga giovanile a nome degli operai, e seguono alcuni altri dei quali mi sfuggono, col nome, anche le parole.

Replica ancora brevemente il Senatore Saracco, che, dopo il banchetto, ci accoglie nella sua casa ospitale, offrendo, ai numerosi ospiti, caffè, liquori e prelibatissimi vini, e facendo gli onori di casa da uomo che dimentica quei rigidi principii di economia dei quali vuole informata la finanza dello Stato. Se *Gandolin* fosse venuto a Bistagno si sarebbe persuaso che l'On. Saracco sa apprestare ai suoi ospiti qualcosa di più piacevole ed abbondante che i famosi rinfreschi con sospetto di *ribes*.

Ed ora ecco esaurito il compito mio di cronista fedele e coscienzioso. Un ultimo tuttavia ne rimane che scioglio a nome anche dei colleghi della stampa; l'espressione dei nostri ringraziamenti vivissimi alle ospitali famiglie di Bistagno che ci hanno accolti dopo il banchetto con squisita cortesia ed affabilità; troppa anzi, chè la profusione dei vini eccellenti a noi serviti in quelle case ospitali portò la allegria nostra al disopra di quella giusta misura che deve trovarsi in armonia colle leggi della temperanza.

Il Delegato d' Acqui al Congresso di Vicenza.

Sig. GIUSEPPE BORREANI,
Presidente della Società degli Esercenti

Acqui.

Onorato della fiducia di rappresentare la nostra Società al 1.° Congresso dei Commercianti Italiani, promosso dalla Società di Vicenza, mi trovai perplesso ad accettare la grave responsabilità. Incoraggiato tuttavia dalla di lei gentile insistenza, spintovi dalla cortese violenza di benevoli amici, ho sormontato la duplice difficoltà.

Riservando all'assemblea dei Soci la dettagliata relazione dei lavori del Congresso e riferirle la parlo modestamente presavi, sento il dovere di accennare senza ritardo alle festose accoglienze ed ai segni di speciale attenzione usati dai signori membri del Consiglio direttivo della giovane ma fiorente Società. Ho detto giovane e fiorente ed è: in soli diciotto mesi di vita, mercè l'opera indefessa di tutti gli Amministratori, l'abnegazione ed il disinteresse del Segretario sig. Marchetti e di tutti, Vicenza conta una prospera Società che fa onore ai suoi membri, al com-

mercio ed industria di quella patriottica città. (Oh! quanto è vero il detto di Norberto Rosa, che il Segretario è l'anima della Comunità).

Ricevuto alla stazione da appositi incaricati, in tutta tenuta di gala « è la vera espressione » fui accompagnato in vettura alla sede Sociale. Colmato di ogni sorta di gentili attenzioni fui munito della tessera e tosto accompagnato all'alloggio destinatomi. Mi recai poscia alla seduta ed ebbi l'onore di vedere approvato all'unanimità ed a grande maggioranza qualche pratico emendamento a pochissimi articoli dello Statuto: dico pochissimi perchè l'intero Statuto fu con ogni diligenza studiato e preparato dalla Commissione Promotrice per la Confederazione Italiana delle Società commerciali.

Il presidente sig. Danieli, simpatica ed intelligente persona, in un col vicepresidente sig. Potente e segretario sig. Marchetti, che fecero sì bella prova nei preliminari, si rivelarono, anche nell'andamento delle riunioni, provetti Amministratori, il primo regolando con gentilezza ed imparzialità la discussione, gli altri rispondendo con prontezza e soddisfazione ad ogni obiezione e discorsi dei singoli Congressisti; alla energia dunque di questi egregi funzionari è dovuta la riuscita completa del Congresso.

Molto dovrei dire per descrivere le tanto ottime qualità di questi Signori, ma di ciò in altra sede per farlo in modo più completo e come si addice alle rare doti di mente e di cuore di chi fu l'anima del Congresso e fecero la loro società antesignana d'una sì grande rivoluzione nel mondo commerciale ed industriale. Tutti per uno, uno per tutti senza badare nè a sacrifici, nè a spese gli Amministratori tutti ed il Consiglio direttivo della Società di Vicenza gareggiarono per gittare solide basi alla confederazione e renderci gradita la permanenza, accompagnandoci o facendoci accompagnare alla visita dei monumenti di quella patriottica città. E tutti i Congressisti abbiamo goduto di tanta ospitalità visitando musei, monumenti, teatri, casino sociale, corse di cavalli, spettacoli d'opera, gita ai colli Berici, al Santuario, alla Rondana, ecc. ecc.

Un sontuoso banchetto offertoci per ultimo all'Hotel Rome chiuse i lavori ed il soggiorno di Vicenza. Ai Congressisti rimane il grato ricordo di tre giorni indimenticabili passati in una patriottica, monumentale, valorosa e tradizionalmente ospitale città come Vicenza. Una bicchierata, non potendo far di più per brevità di tempo, offerta dai Congressisti alla Società e Sindaco di Vicenza, suggellò la fratellanza che deve regnare tra commercianti, esercenti ed industriali d'Italia, auspice Vicenza.

Siccome per le materie nuove venne indetto un prossimo Congresso da tenersi a Milano, presenterò a quell'Adunanza un mio progetto tendente ad esplicitare in forma pratica ed efficace le attribuzioni del Consiglio e Giunta federali. Approvato ad unanimità un mio ordine del giorno in senso analogo, fin d'ora le domando permesso di fare stampare tale schema per essere, come da impegno e conformemente a tutti i proponenti nuovi progetti, comunicato